

# Aidu. «L'università ha bisogno di più attenzione dalla politica»

ROMA

**L'**università «attende un cambio di prospettiva», infatti «non va considerata più come voce di spesa, ma come investimento». Lo ha evidenziato monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei e vescovo emerito di Cassano all'Jonio, intervenendo al Convegno Nazionale "Università 2020", promosso dall'Associazione italiana docenti universitari (Aidu), in corso presso l'Università di Roma Tre. «La situazione dell'università - ha osservato il presule - è la situazione di qualsiasi realtà che in questo momento attende: attende dei segnali, attende un'attenzione maggiore come tutta quanta la ricerca, perché penso che finché la voce ricerca e la voce welfare saranno considerati come voci di spesa e non come voci d'investimento, di passi in avanti se ne faranno molto pochi». L'università quindi «è una delle realtà in attesa di segnali forti da parte

**Al convegno nazionale dell'Associazione italiana docenti universitari, il segretario della Cei riflette anche sui valori della ricerca**

di chi governa: segnali positivi ce ne sono, e bisogna anche riconoscerli, però se si dice che questo basta è pericoloso». Nella sua riflessione monsignor Galantino ha osservato che sono i valori gli «anticorpi» su cui «bisogna investire per aiutare l'uomo postmoderno - e quindi ognuno di noi - ad uscire dal fatalismo nel quale sembriamo troppo spesso rifugiarci». «Il recupero di questi valori - ha aggiunto - passa attraverso il rifiuto del modello di uomo a una dimensione e il recupero di una concezione integrale dell'uomo, alla quale sia-

mo stati richiamati esplicitamente da Papa Giovanni Paolo II, da Papa Benedetto XVI e ultimamente, a Firenze, dallo stesso Papa Francesco». A questo proposito il segretario della Cei ha suggerito una sorta di decalogo per un'antropologia integrale, fatto di «una serie di valori per lo più minoritari, svalutati, censurati e dimenticati intorno ai quali, però, l'uomo contemporaneo deve imparare a ritrovarsi». E cioè «la preservazione della memoria del passato», «la salvaguardia della pro-tensione verso il futuro», «la difesa della cultura», «la coscienza dell'invisibile», «il senso del limite», «la coscienza della pluralità e della relatività dei nostri modelli di comportamento», «la virtù dell'umiltà e l'arma dell'ironia per reagire alla ybris, alla stupidità che sempre insidia l'agire umano», «il rifiuto di privilegiare un unico linguaggio», e infine «l'impegno politico per debellare l'ingiustizia e l'oppressione». (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

